

**Giornata di studi, da remoto, 7 ottobre 2025**

***L'evento Bene: teatro, voce, cinema***

La presente giornata si propone di esaminare l'opera di Carmelo Bene attraverso un'analisi che evidenzii il carattere sovversivo ed innovativo della sua poetica. Come attore, regista e scrittore, Carmelo Bene ha costantemente messo in crisi le nozioni tradizionali, a partire dal concetto di rappresentazione, ridefinendo in questo modo lo spazio teatrale, l'uso della voce e il concetto di identità. Così, l'operazione artistica di Bene sfida i limiti del linguaggio e ridefinisce lo statuto dell'opera d'arte nell'epoca contemporanea. La sua visione del teatro come “[...] *l'al di là delle forme, l'uscir dal modo*” (C. Bene, *Che cos'è il teatro?!*) esprime una riflessione profonda sul significato dell'arte teatrale, che non si limita alla rappresentazione ma diventa evento irripetibile e destabilizzante. Questa posizione comporta la messa in discussione da parte dell'autore di tutti gli aspetti che concorrono alla vita teatrale, per questo ci sembra interessante ancora oggi interrogarci sulla maniera in cui Carmelo Bene analizza, destruttura e ripropone questi aspetti in un'ottica nuova. Si pensi alla tecnica della Scrittura di scena realizzata da Bene che Lorenzo Mango descrive come “*processo di decostruzione drammatica*”:

*La scrittura scenica è, per Bene, una scrittura del disordine, uno strumento per giungere al collasso formale, o addirittura allo sgretolamento, dello spettacolo. Lo stesso Bene parla di uno squartamento del linguaggio [...] La scrittura, dunque, si fa di-scrittura, scrittura che nega la sua forma, che corrode anziché costruire. Si tratta, dunque, di una scrittura in sottrazione, di una scrittura in perdita, che agisce come elemento perturbatore, e al tempo stesso costruttore, del dramma. (L. Mango, La scrittura scenica)*

Partendo da questa consapevolezza, la giornata di studi intende esplorare come l'arte di Carmelo Bene sia un atto di critica e di negazione, in cui la ricerca estetica e il gesto teatrale entrano in contrasto con le convenzioni del teatro tradizionale. La riflessione si concentrerà su un'estetica della sottrazione che si manifesta nell'ossessiva riscrittura dei testi, nel riposizionamento dell'attore come principio e motore della scena e nel superamento della drammaturgia convenzionale.

L'operazione estetica di Carmelo Bene comincia con una presa di distanza dall'attore contemporaneo. Carmelo Bene ha sempre sottolineato i limiti della pratica dell'attore contemporaneo: “*Il mio*

*disprezzo per l'attore contemporaneo è qui: nella sua tanto ricercata incapacità di mentire, nel suo elemosinare una sciagurata attendibilità; nella sua ormai troppo provata incapacità di rimettere in gioco ogni sera il modo stesso di far teatro; nel suo terrore imbecille d'autoemarginazione; nel suo noioso cicalare di 'crisi del teatro' e perciò mai tentato abbastanza dal valzer d'un teatro della crisi; nella sua tecnica (e se mai così può definirsi un limite penoso) esclusivamente maschia"* (C. Bene, *La voce di Narciso*). In questa prospettiva, Bene propone un teatro che rifiuta l'idea di verosimiglianza, affrontando l'arte teatrale come un evento che esiste al di fuori della mimesi tradizionale e dell'attendibilità scenica.

La giornata di studi si articolerà attorno ai seguenti assi tematici:

- **Il teatro come evento:** La messa in discussione delle convenzioni tradizionali della rappresentazione, il rifiuto della mimesi, la ridefinizione del ruolo dell'attore e l'uso della drammaturgia classica, con una particolare attenzione alla dimensione performativa del teatro come evento unico e irripetibile.
- **Carmelo Bene e le avanguardie:** L'interesse di Bene per le avanguardie storiche e le neoavanguardie italiane. Il suo rapporto con le avventure di neo-avanguardia letteraria e teatrale realizzatesi in Italia a partire dalla fine degli anni Cinquanta. A partire da queste, la sua concezione di un teatro che sfida ogni intento rappresentativo, il legame con il pensiero di figure come Marinetti, Dalí, Artaud e Meyerhold e il concetto di "non-attore" come figura che sovverte il ruolo tradizionale dell'interprete.
- **Cinema e letteratura:** I motivi dell'interesse e l'approccio di Bene al cinema come linguaggio autonomo e sperimentale, la relazione tra immagine e parola, e il montaggio come pratica di ri-significazione. La pratica letteraria di Bene, soprattutto l'analisi delle opere degli anni '60 inserite nel contesto letterario italiano di quegli anni. L'influenza esercitata dalla letteratura italiana e internazionale nel suo lavoro, con una riflessione sulle sue operazioni sui testi di Manzoni, Shakespeare, Sade e altri autori.
- **Il corpo e la voce:** Rapporto soggetto-corpo. La sperimentazione vocale come elemento fondante della poetica di Bene, in cui la voce si distacca dalla funzione espressiva per diventare elemento autonomo, un veicolo per mettere in discussione il soggetto e criticare le convenzioni teatrali.

**Gli studiosi interessati a partecipare sono invitati a inviare un abstract (max. 300 battute, spazi inclusi) accompagnato da una breve biografia, entro e non oltre il 20 maggio 2025 ai due indirizzi seguenti [luca.salza@univ-lille.fr](mailto:luca.salza@univ-lille.fr); [cristian.invidial@gmail.com](mailto:cristian.invidial@gmail.com). Gli esiti della selezione**

**saranno comunicati entro il 20 giugno 2025. Le comunicazioni selezionate verranno successivamente pubblicate in un volume collettaneo.**

**La giornata di studi si svolgerà da remoto sulla piattaforma zoom.**

**Per ulteriori informazioni, contattare Cristian Invidia e/o Luca Salza.**

**Journée d'études, en distanciel, 7 octobre 2025**

**L'événement Bene : théâtre, voix, cinéma**

Cette journée d'études vise à examiner l'œuvre de Carmelo Bene à travers une analyse qui mette en évidence le caractère subversif et novateur de sa poétique. En tant qu'acteur, metteur en scène et auteur, Carmelo Bene a constamment remis en question les notions traditionnelles, à commencer par le concept de représentation, redéfinissant ainsi l'espace théâtral, l'utilisation de la voix et le concept d'identité. Ainsi, l'opération artistique de Bene défie les limites du langage et redéfinit le statut de l'œuvre d'art à l'époque contemporaine. Sa vision du théâtre comme « [...] *l'al di là delle forme, l'uscir dal modo* » (C. Bene, *Che cos'è il teatro ?!*) exprime une réflexion profonde sur le sens de l'art théâtral, qui ne se limite pas à la représentation mais devient un événement impossible à reproduire et déstabilisant. C'est pourquoi il nous semble intéressant aujourd'hui encore de nous interroger sur la manière dont Carmelo Bene analyse, déconstruit et repopose ces aspects dans une nouvelle perspective. On pense à la technique d'écriture scénique de Bene, que Lorenzo Mango décrit comme un « processus de déconstruction dramatique » :

*La scrittura scenica è, per Bene, una scrittura del disordine, uno strumento per giungere al collasso formale, o addirittura allo sgretolamento, dello spettacolo. Lo stesso Bene parla di uno squartamento del linguaggio [...] La scrittura, dunque, si fa di-scrittura, scrittura che nega la sua forma, che corrode anziché costruire. Si tratta, dunque, di una scrittura in sottrazione, di una scrittura in perdita, che agisce come elemento perturbatore, e al tempo stesso costruttore, del dramma (L. Mango, La scrittura scenica).*

Partant de cette prise de conscience, la journée d'études se propose d'explorer dans quelle mesure l'art de Carmelo Bene est un acte de critique et de négation, où la recherche esthétique et le geste théâtral se heurtent aux conventions du théâtre traditionnel. La réflexion portera sur une esthétique de la soustraction qui se manifeste dans la réécriture obsessionnelle des textes, dans le repositionnement de l'acteur comme principe et moteur de la scène, et dans le dépassement de la dramaturgie conventionnelle.

L'opération esthétique de Carmelo Bene commence par une prise de distance avec l'acteur contemporain. Carmelo Bene a toujours souligné les limites de la pratique de l'acteur contemporain :

« *Il mio disprezzo per l'attore contemporaneo è qui: nella sua tanto ricercata incapacità di mentire, nel suo elemosinare una sciagurata attendibilità; nella sua ormai troppo provata incapacità di rimettere in gioco ogni sera il modo stesso di far teatro; nel suo terrore imbecille d'autoemarginazione; nel suo noioso cicalare di 'crisi del teatro' e perciò mai tentato abbastanza dal valzer d'un teatro della crisi; nella sua tecnica (e se mai così può definirsi un limite penoso) esclusivamente maschia* » (C. Bene, *La voce di Narciso*). Dans cette perspective, Bene propose un théâtre qui rejette l'idée de vraisemblance, abordant l'art théâtral comme un événement qui existe en dehors de la mimesis traditionnelle et de la fiabilité scénique.

La journée d'études s'articulera autour des axes thématiques suivants :

- **Le théâtre comme événement** : la remise en question des conventions traditionnelles de représentation, le rejet de la mimesis, la redéfinition du rôle de l'acteur et l'utilisation de la dramaturgie classique, en mettant l'accent sur la dimension performative du théâtre en tant qu'événement unique et non reproductible.
- **Carmelo Bene et l'avant-garde** : l'intérêt de Bene pour l'avant-garde historique et la néo-avant-garde italienne. Sa relation avec les expériences littéraires et théâtrales néo-avant-gardistes qui ont eu lieu en Italie à partir de la fin des années 1950. En partant de cela, sa conception d'un théâtre qui défie toute intention représentative, le lien avec la pensée de personnalités telles que Marinetti, Dali, Artaud et Meyerhold et le concept de « non-acteur » en tant que figure qui subvertit le rôle traditionnel de l'interprète.
- **Cinéma et littérature** : l'intérêt et l'approche de Bene pour le cinéma en tant que langage autonome et expérimental, la relation entre l'image et le mot, et le montage en tant que pratique de re-signification. La pratique littéraire de Bene, en particulier l'analyse de ses œuvres des années 1960 dans le contexte littéraire italien de ces années. L'influence de la littérature italienne et internationale sur son travail, avec une réflexion sur ses interventions sur les textes de Manzoni, Shakespeare, Sade et d'autres auteurs.
- **Le corps et la voix** : la relation sujet-corps. L'expérimentation vocale comme élément fondateur de la poétique de Bene, dans laquelle la voix se détache de sa fonction expressive pour devenir un élément autonome, un véhicule de questionnement du sujet et de critique des conventions théâtrales.

**Les chercheurs souhaitant participer sont invités à envoyer un résumé (300 caractères max., espaces comprises), accompagné d'une brève biographie, au plus tard le 20 mai 2025 à [luca.salza@univ-lille.fr](mailto:luca.salza@univ-lille.fr); [cristian.invidial1@gmail.com](mailto:cristian.invidial1@gmail.com). Les résultats de la sélection seront**

**communiqués au plus tard le 20 juin 25. Les communications sélectionnées seront ensuite publiées dans un ouvrage collectif.**

**La conférence se tiendra en distanciel sur la plateforme Zoom.**

**Pour plus d'informations, veuillez contacter Cristian Invidia et/ou Luca Salza**